

**DIBATTITO**

## BASTA RINVII SUL FRIULANO

di ARNALDO BARACETTI

**I** friulani, particolarmente legati alla lingua materna, all'identità e alla cultura della loro terra, hanno certamente appreso con soddisfazione la notizia secondo cui a Roma la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, con l'accordo unanime delle forze sia di centro-sinistra che di centro-destra, ha chiesto al governo che nel nuovo contratto di servizio della Rai con lo Stato venga definito e concretizzato l'inserimento nei palinsesti del Friuli di programmi culturali e notiziari in lingua friulana, oltre che slovena e germanica. Quest'obbligo per il governo e la Rai è stabilito già dalla legge 482 del 1999 che contiene norme per la valorizzazione delle lingue delle minoranze storiche presenti in Italia.

---

## BASTA RINVII SUL FRIULANO

(segue dalla prima pagina)

di ARNALDO BARACETTI

**M**a esso, pur già indicato dalla stessa Commissione parlamentare per il precedente contratto di servizio 2003 - 2005, non venne accolto allora dal precedente governo di centro-destra e quindi nemmeno dalla Rai. Ci auguriamo che ora il nuovo governo di centro-sinistra, come da ripetuti impegni presi dal ministro Gentiloni anche con i deputati friulani Strizzolo e Pertoldi, si adegui finalmente alle disposizioni dell'articolo 6 della Costituzione repubblicana, dell'Unione europea, della legge statale 482 e del ribadito parere della Commissione parlamentare. Quest'ultimo è particolarmente autorevole per essere stato assunto in quanto espressione di diritti primordiali della persona umana, da tutti i gruppi politici. Così come due mesi fa in un apposito incontro svoltosi a Udine era stato richiesto dal Comitato per l'autonomia del Friuli, dal Comitato per la difesa della legge 482, dal settimanale dell'Arcidiocesi di Udine "Vita cattolica".

La battaglia, dunque, per far riconoscere e dare dignità ai diritti dei friulani va conti-

nuata e sviluppata mettendo sempre più insieme i friulani, in termini trasversalmente politici, perché ovunque essi siano presenti, nei partiti, nelle associazioni della società civile, nelle istituzioni democratiche locali, regionali, nazionali operino attivamente per battere ogni resistenza e ottengano risultati a favore della nostra gente e della nostra terra.

Da questo punto di vista vorrei ricordare due grandi sfide concrete per il Friuli che stanno davanti a noi e che hanno scadenze ormai sempre più ravvicinate. La prima di esse si riferisce all'istituzione dell'Assemblea delle Province del Friuli che, dalle notizie che trapelano, dovrebbe investire nei prossimi giorni i Consigli provinciali e l'intera opinione pubblica. Sappiamo che si stanno discutendo, grazie anche all'apporto di docenti dell'Università del Friuli, sia documenti assai qualificati che si riferiscono alla storia, alla cultura, alle nostre radici del passato, ma anche al futuro. Per fare cioè dell'Assemblea delle Province uno strumento unitario dell'intero Friuli che, nel quadro di una radicale riforma federalista della Regione e dell'autogoverno del territorio friula-

no, deve servire all'individuazione e all'attuazione di progetti per il rilancio economico, sociale e culturale della complessiva area vasta del Friuli.

Da parte delle Province e delle forze politiche friulane di centro-destra e di centro-sinistra occorre accelerare il percorso attuativo, sia per dare ampio spazio al dibattito tra la gente e con le istituzioni della società civile che servire a chiarire equivoci, a sollecitare contributi e ad allargare consensi, sia perché possibili e deprecabili ritardi potrebbero essere comodi alibi per chi, in sede di Consiglio regionale, dovrà procedere, prima delle prossime elezioni regionali, a emanare la già prevista legge che all'Assemblea delle Province del Friuli (come anche ai Comuni singoli e associati) dovrà trasmettere poteri, funzioni e relativi mezzi finanziari per la realizzazione dei progetti di autogoverno dell'area friulana. Così, per essere chiari, sbaraccheremo l'attuale Regione centralizzata e clientelare mantenendo a essa, come più volte promesso dallo stesso Presidente Illy, soltanto i poteri legislativi generali e di alta programmazione.

L'altra grande e qualifican-

te scadenza di fronte alla quale ci troviamo è l'approvazione della legge regionale che deve concretizzare l'ingresso della lingua e della cultura friulane nella scuola. Anch'essa deliberata dalla legge nazionale 482 per la valorizzazione delle minoranze linguistiche, tra cui il friulano, e tuttora non attuata. Si badi bene: nella nostra Regione volutamente non attuata, perché il decreto legislativo n. 223, emanato dal Presidente Ciampi e che trasmette alla nostra Regione a Statuto speciale, le competenze del coordinamento e dell'attuazione degli articoli della Legge statale 482 per l'ingresso del friulano nelle scuole dell'infanzia, elementari e medie, è addirittura del 12 settembre 2002!

Già nell'agosto 2003 il Comitato per la difesa della legge 482, incontrando l'assessore competente Antonaz, appena insediato nell'incarico, sollevò l'esigenza della predisposizione rapida di una legge regionale che permettesse alla Regione di intervenire direttamente nel settore scolastico, fino ad allora inibito, esaltandone il valore della nostra specialità regionale. L'assessore si impegnò. Ma da allora, solo a dicembre 2006, risulta che la giunta regionale ha approvato

le linee guida di un disegno di legge da presentarsi, si scrisse in un comunicato, nel corrente mese di febbraio.

Ora tali linee-guida, elaborate e precisate da una qualificatissima commissione di docenti universitari e di esperti, è stata presentata il 29 gennaio scorso alla giunta regionale. Poiché analoga proposta, sia pure meno definita, era stata presentata nella primavera 2006 al presidente Tesini (che l'aveva richiesta) è legittimo porsi una domanda. L'attuale proposta dei saggi quanto dormirà sulle scrivanie del presidente Illy e dell'assessore Antonaz?

Credo che gli esponenti della giunta, ma anche i consiglieri regionali sia di centro-sinistra che di centro-destra eletti in Friuli debbano intendere che su questa questione il popolo friulano non accetterà né ulteriori rinvii, né giochi al ribasso. La presenza di quasi tutti i Comuni delle tre Province del Friuli nella delimitazione prevista dalla legge statale 482 e il 70% di gradimento espresso dai genitori friulani per l'ingresso della nostra lingua nelle scuole rappresentano un segnale chiarissimo che merita attenzione immediata per l'approvazione, entro questa primavera, dell'atteso provvedimento legislativo.